



corbis

# ITALIA - GERMANIA

## La grande sfida non è mai finita

Dopo la polemica sullo *spread*, tra noi e i tedeschi continua a non correre buon sangue. Dalla musica alle auto, dal calcio alla moda ci sentiamo rivali. Perché? *di Anissia Becerra*





GETTY

**S**ulle sorti del nostro debito pubblico pende una spada di Damocle: lo *spread*, il termine con cui si indica il differenziale tra Bund e Btp, cioè la differenza tra i rendimenti dei titoli di Stato tedeschi (Bund) e i nostri Buoni del tesoro poliennali. Le nostre obbligazioni sono confrontate con quelle tedesche perché il mondo ritiene la Germania il Paese che offre le maggiori

garanzie di ripagare il debito contratto. Quanto più invece l'Italia sembra a rischio di insolvenza, tanto più i nostri titoli aumentano il loro rendimento e più interessi saremo costretti a pagare, peggiorando il debito pubblico. Insomma, nella classe europea i tedeschi sono i primi della classe, mentre noi sediamo tra i ripetenti. Siamo davvero così inetti? Molte sfide ci hanno opposto a loro e non tutto è andato poi così male.



**IN POLITICA** Angela Merkel e Mario Monti, il nostro presidente del Consiglio.



## Società



Giuseppe Verdi

Richard Wagner

### Verdi contro Wagner

■ Noi e i tedeschi non ci siamo misurati solo nel Novecento. Nell'Ottocento, la grande sfida si è scatenata soprattutto sul piano musicale: Giuseppe Verdi contro Richard Wagner. Erano nati entrambi nello stesso anno, il 1813, e sono vissuti nel medesimo periodo, ma non potevano essere più diversi sul piano musicale. Wagner rappresentava l'opera tedesca, erede di una grande tradizione sinfonica, Verdi portava compimento invece l'opera italiana e la tradizione del "bel canto". Wagner era un compositore eroico-filosofico e dall'orchestrazione complessa, Verdi un compositore passionale-popolare che faceva prevalere il canto sull'orchestra. Entrambi ebbero i propri fanatici partigiani e i propri altrettanto fanatici detrattori.

**TURISMO** 11 milioni di turisti tedeschi (7,7 per cento) hanno visitato l'Italia nel 2011.



### L'INTERVISTA

### "Uniti formeremmo una super-squadra"

■ Abbiamo intervistato Alberto Krali, germanista, docente presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, coordinatore della laurea magistrale italo-tedesca e autore de *I primi della Klasse* (Cairo Editore, 176 pag., 13 euro) appena pubblicato.

■ 138



1982 I capitani di Germania Ovest e Italia, Rummenigge e Zoff



1970 Gianni Rivera esulta dopo il gol nella semifinale mondiale di Città del Messico.



2006 Il gol di Del Piero nella semifinale di Coppa del mondo a Dortmund.

## CALCIO LE 3 PARTITE DEL SECOLO

■ Tre sono state le sfide: il 19 giugno 1970, nello stadio Azteca di Città del Messico, si è giocata un'epica semifinale di Coppa del mondo, una partita al cardiopalmo che gli esperti hanno battezzato la "madre di tutte le partite" e che ha visto gli azzurri del ct Valcareggi vincere per 4 a 3. L'Italia di Riva, Rivera, Mazzola e Boninsegna straccia la Germania di Franz Beckenbauer in una gara unanimemente considerata tra le più emozionanti e influenti della storia del calcio professionistico. Nel 1982, la grande sfida si ripete una seconda volta: l'Italia del ct Bearzot

sconfigge 3 a 1 la Germania Ovest nella finale di Coppa del mondo. I tedeschi, con Rummenigge in testa, sono considerati fortissimi; noi italiani sappiamo di non essere i favoriti, ma Paolino Rossi e Marco Tardelli fanno magie e il celebre telecronista sportivo Nando Martellini urla in diretta: «Campioni del mondo!!!». Il 4 luglio 2006, a Dortmund, in uno stadio che inneglia alla squadra di casa, osiamo battere ancora una volta i tedeschi. Sono le semifinali di una Coppa del Mondo che, a dispetto delle previsioni, il ct Lippi porterà meritatamente a casa.

### Quello tra noi italiani e i tedeschi non sembra un rapporto facile. È così?

Secondo una celebre *boutade*, i tedeschi amano l'Italia e noi italiani, ma non ci stimano, mentre noi italiani stimiamo i tedeschi, ma non li amiamo. È vero. L'Italia è in testa nelle preferenze dei turisti tedeschi, che amano il nostro Paese, il cibo, il sole, lo stile di vita spontaneo. Amano la nostra cultura, amano la grande

tradizione di Roma antica, il nostro Umanesimo e Rinascimento. Quanto a stimarci, però...

### Noi, dal canto nostro, non riusciamo proprio ad amare i tedeschi. Perché?

Perché li temiamo. E non si tratta di una reazione legata all'occupazione nazista, quanto piuttosto di un'attitudine atavica, sviluppatasi al tempo delle invasioni barbariche. La II Guerra mondiale ha solo





MARKA (2)

■ In effetti, a nutrire la contrapposizione tra noi e i tedeschi, il più delle volte sembra esserci stata una lunga lista di stereotipi. La donna tedesca è bionda

## NOI E LORO: CI VEDIAMO COSÌ

e algida, l'italiana è bruna e sensuale. I tedeschi vestono malissimo (avete presente i sandali con i calzini?), mentre noi abbiamo un gusto sopraffino. I tedeschi sono rigidi, affidabili, quadrati e talvolta noiosissimi, gli italiani sono creativi, simpatici, fantasiosi e talvolta imbroglioni. Nei momenti peggiori, i tedeschi pensano agli italiani come a *Mafiamann* ("mafiosi"), gli italiani pensano ai tedeschi

come a razzisti ariani con il complesso di superiorità. I tedeschi sono efficienti e superorganizzati (in Germania treni e aerei sono sempre puntuali), mentre gli italiani sono velleitari e faciloni (con treni e aerei perennemente in ritardo). Gli italiani hanno una lingua dolce e musicale, i tedeschi una lingua barbarica e dura. Gli italiani sono *Spaghettifresser* (mangiaspaghetti) avvinazzati, i tedeschi sono



divoratori di wurstel, crauti, *kartoffeln* (patate) e birra. C'è qualcosa di vero o si tratta solo di luoghi tanto comuni e stupidi, quanto pericolosi?



GETTY (3)

**PASTA E VINO** Noi italiani consumiamo all'anno circa 28 chilogrammi di pasta a testa, mentre i tedeschi ne consumano appena 5,5. Secondo l'Istat, il 24 per cento degli italiani beve vino tutti i giorni e il consumo pro capite si attesta attorno ai 42 litri annuali, mentre in Germania tocca appena i 20.



Italiani, tutti mafiosi?



**PATATE E BIRRA** Per l'Associazione agricoltori tedeschi, nel 2010 in Germania il consumo pro capite di patate era di 63 kg e quello di birra 107,4 litri. In Italia scende sotto i 40 per le patate, mentre solo il 4,4 per cento della popolazione beve abitualmente birra e il consumo è di 32 litri pro capite (dati Assobirra).



Tedeschi: tutti malvestiti?

## Faccia a faccia su vini, cinema, rispetto delle regole



Margherita Buy, italiana.

■ Le star del cinema tedesco sono oggi Martina Gedeck, una graziosa brunetta dagli occhi castani, e Franka Potente, una italo-tedesca dagli occhi più scuri di quelli della Ferilli. Non tutte le tedesche assomi-

gliano a Marlene Dietrich, non tutte le italiane sono brune come la Bellucci: abbiamo anche noi le nostre diafane bionde dall'occhio ceruleo, come Margherita Buy, Serena Autieri e Carolina Crescentini. I tedeschi producono raffinatissimi vini bianchi (la viticoltura in Germania è stata introdotta dai Romani nel I sec. a.C), men-

tre noi abbiamo creato alcuni tra i più prestigiosi microbirrifici artigianali. I tedeschi sono molto osservanti di leggi e regole, ma quando guidano sulle nostre autostrade non sempre rispettano i limiti di velocità; quanto a noi, ci sono calabresi e siciliani che hanno dato la vita nella lotta contro la mafia. Alcuni italiani vestono orri-

bilmente, mentre lo stilista tedesco Karl Lagerfeld è un creativo di sommo gusto. E i treni arrivano spesso in ritardo tanto a Bologna quanto a Stoccarda. C'è ancora qualcuno che crede alle generalizzazioni affrettate?



Martina Gedeck, tedesca.

esasperato un'ostilità e una paura già presenti da molti secoli.

### Siamo davvero così diversi?

A prima vista, sembriamo molto diversi, ma in realtà siamo più simili di quanto non si creda perché abbiamo le stesse identiche radici: condividiamo l'identità culturale europea, abbiamo cioè in comune un nucleo profondo che ci rende molto diversi dagli americani, dagli arabi o dai

cinesi. Insomma, siamo fratelli.

**"Fratelli coltelli" però. Perché in questo momento di crisi, italiani e tedeschi sono ben lontani dall'aver un indirizzo politico ed economico comune?**

In questa fase di crisi generale, l'Europa dovrebbe reagire unita alle speculazioni finanziarie che provengono dagli Stati Uniti e dalle agenzie di rating; invece purtroppo non ci riesce. Per quale ragione?

Ci sono troppe barriere culturali tra noi europei, troppi pregiudizi e troppi nazionalismi che ci dividono. I tedeschi non nutrono alcuna fiducia in noi, anzi provano un sottile disprezzo verso italiani, greci e spagnoli: ci giudicano poco responsabili, pressapochisti, corrotti, privi di disciplina e di rigore. Noi italiani, dal canto nostro, negli ultimi anni

continua →



## Società



Fiat 500



Maggiolino Volkswagen

### AUTO: I CREATIVI ITALIANI CONTRO GLI AFFIDABILI TEDESCHI

■ In tutti i bar dello Stivale si è discusso della nostra rivalità con i tedeschi in fatto di auto. Le più belle sono italiane o tedesche? E in questo campo vince il grande design italiano o l'affidabilità tecnica dei teutonici? Di primo acchito sembra che con le Mercedes, le Porsche, le Bmw, le Audi e persino le Volkswagen, storiche case automobilistiche tedesche, non ci possa essere gara: in fondo, noi abbiamo solo la Fiat. Però, noi italiani siamo stati capaci di creare le più belle auto del Novecento, come la Lamborghini Miura (in produzione tra il 1966 e il 1973 e giudicata dalla rivista americana *Sport Cars International* tra le migliori macchine sportive di tutti i tempi), la Ferrari 250 Gto (prodotta negli anni 60 e conside-

rata una delle più belle coupé e una delle migliori Ferrari), l'Alfa Romeo 1900 Cabriolet Perla Bertone, l'Alfa Romeo 33 Stradale o le tre fantasmagoriche Bat degli anni 50, la Lancia Stratos degli anni 70, la Maserati Quattroporte o la mitica Mistral, in produzione dal 1963 al 1970. Le cose in



**TURISMO** La Ferrari 250 Gto considerata una delle più belle coupé.

realtà sono più complicate di quel che sembrano: l'italianissima Lamborghini è di proprietà tedesca, la tedeschissima Opel dal 1929 fa parte del gruppo statunitense General Motors e il massimo orgoglio italo in campo automobilistico, la Ferrari, ha iniziato a stravinare in Formula 1 grazie a un pilota tedesco che non ha mai voluto imparare una sola parola d'italiano (Schumi). Noi italiani saremo designer di gusto ma la Fiat Multipla e Duna sono orrende, mentre il mitico Maggiolino e la Mercedes 300SL Ali di Gabbiano sono capolavori di design.



M. Schumacher

### Hitler, Mussolini e la Seconda guerra mondiale

■ Per i nazionalsocialisti tedeschi, l'Italia di Mussolini fu inizialmente un modello da seguire, mentre i tedeschi di Hitler erano per il Duce i più preziosi alleati sul piano politico e militare. L'assonanza tra Germania e Italia si con-

solidò nel 1936 con la creazione dell'Asse Roma-Berlino e durò fino al 1940 quando le carenze del nostro esercito causarono una serie di sconfitte belliche. Ciò mise in crisi i rapporti tra i due Paesi;



Pietro Badoglio

la rottura aperta si ebbe dopo la caduta e l'arresto di Mussolini (25 luglio 1943) interpretati da Hitler come un tradimento. La ferocia dell'occupazione nazista dopo il Proclama Bado-

glio, l'8 settembre 1943, si stemperò nel dopoguerra in una viscerale diffidenza verso i tedeschi, mentre in Germania l'afflusso di immigrati meridionali a bassa scolarità ha nutrito lo stereotipo che ci vede rozzi e mafiosi.



Hitler e Mussolini

non abbiamo svolto alcun ruolo europeo e anche per via di una classe politica non all'altezza della situazione abbiamo dato un'immagine



poco seria di noi stessi. Eppure, solo all'interno di un'Europa forte noi potremo trovare la salvezza econo-

mica e i tedeschi un ruolo politico di peso. Come singole nazioni, in un mondo globalizzato, avremo sempre poca rilevanza.

**Qual è la via da percorrere, quindi?** Quella della solidarietà. I tedeschi devono abbattere numerosi pregiudizi contro di noi e non devono sottrarsi al ruolo che in questo momento la storia sta loro chiedendo, quello di guidare l'Unione europea. Il ripie-

gamento su se stessa della Germania e la sua incapacità di porsi alla testa dell'Europa ci stanno indebolendo anche sotto il profilo finanziario. Noi italiani, dal canto nostro, dobbiamo dimostrare ai tedeschi di saperci governare da soli, con grande disciplina, lungimiranza e rigore. E non dobbiamo mai dimenticare che per noi, al di fuori dell'Europa, non c'è futuro.